

# DANIMARCA e BERLINO 2013

**03/08/2013 Sabato**

Anche quest'anno si parte per un nuovo tour europeo, la destinazione sarà la Danimarca e, gli ultimi due giorni, Berlino.

Dopo avere caricato al Casale, verso le 0,45, tutti i viveri necessari per il tour e parte dei partecipanti, carichiamo il resto della truppa al parcheggio dell'ospedale.

Partiamo puntualissimi all' 01,00 di sabato 3 agosto 2013.

Quest'anno ci accompagna un pullman di lusso della ditta di trasporti La Valle, dispone di sessantadue posti seduti ed è lungo quattordici metri.

Al volante c'è Massimo, coadiuvato da un suo collega che ci accompagnerà fino al Brennero per poi ritornare indietro.

Noi siamo, calcolando anche coloro che caricheremo lungo il tragitto, in quarantotto.

Difatti facciamo una breve sosta a Corticella per caricare Susanna e Gabriele, quindi ci fermiamo ancora all'autogrill di Garda Est dove carichiamo Miria.

Quando arriviamo in prossimità di Bressanone, l'autista di supporto cede il volante a Massimo e scende per ritornare in treno.

Molti dormono e gli altri si appisolano un po'.

Verso le cinque facciamo una prima breve sosta a un autogrill, e alle nove ne facciamo un'altra per fare colazione.

Alle ore 12,30 ci fermiamo per il pranzo ed entra subito in azione il team cucina capitanato da Luigi.

Verso le 13,40 saliamo tutti sul pullman ma ci accorgiamo che manca Romano che deve essersi recato ai servizi igienici all'ultimo momento.

Ermes allora escogita prontamente uno scherzo e dice a Massimo di spostare il pullman e nascondere dietro a dei camion che sono poco distanti da lì affinché Romano, ritornando non lo trovi più.

Massimo non se lo fa ripetere due volte e prontamente sposta il pullman.

A questo punto Ermes, coadiuvato da Gabriele, si nasconde fra i cespugli per scorgere l'arrivo da lontano di Romano e vedere il suo stupore nel non trovare più il pullman al posto dove era stato posteggiato.



Dopo qualche minuto ricompare Romano che già da lontano aveva scorto Gabriele tra i cespugli con la macchina fotografica tra le mani.

Risaliti sul pullman termina lo scherzo tra il divertimento di tutti, compreso Romano.

Alle quattordici ripartiamo e dopo un paio d'ore arriviamo a GOTTINGEN, dove pernosteremo per ripartire domattina.

Prendiamo possesso delle camere, ci facciamo una doccia poi scendiamo subito per farci un giro per questa sconosciuta città.

Dopo alcuni passi incontriamo altri del nostro gruppo che, come noi, esplorano i dintorni.

Visitiamo una bella cattedrale intitolata a San Giacomo appartenente alla chiesa evangelica Luterana.

Il "Pastore" che era sulla porta ci comunica che sta chiudendo, ma ci concede ancora dieci minuti per la visita e così entriamo e ammiriamo una chiesa ricca di vetrate luminose e ben decorate, un bel battistero di antica fattura e anche un pulpito di ottimo pregio.

Nell'uscire notiamo anche un imponente organo situato proprio sull'entrata della cattedrale.

Usciti, ringraziamo il pastore che gentilmente ci ha concesso l'ultima visita della giornata.



La chiesa di San Giacomo



Le grandi vetrate dietro l'altare

Proseguiamo nella visita della città di Göttingen che si mostra molto carina e vivace, animata soprattutto da molti giovani.

Rientriamo all'hotel Eden e alle diciannove ci rechiamo per la cena alla Locanda Italiana annessa all'hotel dove ceniamo servendoci al buffet abbastanza ricco e vario che accontenta sicuramente la maggioranza dei nostri palati.

Al termine ci fermiamo ancora un attimo davanti all'hotel a fare un po' di sane chiacchiere, quindi verso le ventuno, in parecchi ci rechiamo in camera mentre altri si avventurano in un altro giro in centro.

Dopo una notte trascorsa in dormiveglia, un buon riposo è quello che ci vuole.

#### **04/08/2013 Domenica**

Dopo aver ben riposato e recuperato tutte le energie, eccoci pronti per un nuovo giorno.

La colazione è alle otto e, dopo aver caricato tutti i nostri bagagli sul pullman, partiamo puntualissimi alle nove.

Ieri Massimo ha percorso circa 1.100 km e oggi dovrà coprire i rimanenti 500 / 600 km che ci separano da ODENSE in Danimarca.

Dai finestrini osserviamo un bel panorama con una natura rigogliosa e il tempo è parzialmente nuvoloso con nuvoloni che corrono veloci nel cielo che a tratti, ci dona anche sprazzi di sole.

Massimo ci mette a disposizione i monitor TV disponibili sul pullman per mostrarci il navigatore con il percorso ancora da fare e capire dove ci troviamo in questo momento.

Superiamo diverse città e verso le 11,30 dai finestrini, osserviamo HANNOVER con il suo immenso porto pieno di grandi gru per il carico e scarico merci.

Poco dopo facciamo una prima sosta, mentre per il pranzo ci fermiamo alle 13,30 in una piazzola bene attrezzata.



Tiziano e Milena



Laura e Giuseppe



Vittoria, Paola e Tiziano e Luigi sullo sfondo

Ci rimettiamo in marcia alle ore 15 e, da subito, rimaniamo bloccati dal traffico causato da una serie di lavori in corso.

Questo ci fa perdere circa un'ora sulla tabella di marcia.

Una cosa che notiamo dai finestrini ormai da lungo tempo, sono i numerosissimi piloni per l'energia EOLICA collocati un po' dovunque, tra i campi e anche lungo l'autostrada.



Il navigatore sul pullman.



Le tante pale Eoliche lungo il percorso.

Procediamo spediti e raggiungiamo il territorio Danese verso le diciotto.

Ci fermiamo per un'ultima sosta in un'area di servizio e spendiamo per la prima volta le corone danesi. Ripartiti, superiamo un lungo ponte che ci permette di addentrarci nell'isola Danese per raggiungere la città di ODENSE.

Questa città ha dato i natali al grande scrittore di fiabe conosciuto in tutto il mondo, Hans Cristian Andersen. Giungiamo all'albergo a lui intitolato alle 19,30 e ci comunicano che alle venti si cena. Una rinfrescata veloce, e poi subito a tavola.

Si mangia molto bene e al termine ci raduniamo nella hall dell'hotel per un breve briefing tenuto da IRENE, una giovane ragazza vicentina della Zeppelin molto solare, che ci accompagnerà in territorio Danese in questi giorni.



La nostra accompagnatrice IRENE

Quindi, al termine, facciamo un giro per il centro accompagnati da Irene.

Lungo le stradine del centro, Maura crea un capannello di gente attorno a lei che sta raccontando e spigando con maestria alcune fiabe dello scrittore famoso.

Un'altra cosa curiosa del centro di ODENSE è che ai semafori la luce rossa e verde raffigura un signore, forse Andersen, che sta fermo se è rosso e cammina se è verde.



Maura racconta fiabe



Semaforo curioso



La piccola fiammiferaia

Verso le 23 ci ritiriamo nelle nostre camere.

Nei lunghi corridoi dove ci sono le nostre camere, sono appese alle pareti disegni e testi di alcune fiabe di Andersen, tra le quali "La piccola fiammiferaia", "Il soldatino di stagno" e "La sirenetta"

### 05/08/2013 Lunedì

Stamane la colazione è alle 7,30 dopodiché, dopo avere caricato le valige con l'aiuto prezioso di Massimo che con maestria le incastra una ad una, facciamo una breve sosta davanti l'albergo per aspettare che tutti siano pronti.

Ne approfittiamo così per fotografare la statua in bronzo di Andersen seduto comodamente su di una panchina davanti l'ingresso dell'hotel a lui intitolato, e anche tre belle colonne, anche loro in bronzo, raffiguranti altri personaggi delle fiabe da lui scritte.



Andersen



Colonne in bronzo davanti l'hotel

Verso le nove ci incamminiamo per andare a ritirare le bici che ci accompagneranno solamente qui a ODENSE.

Alle 9,45 finalmente si parte.

Molte bici hanno il freno a scatto e cioè pedalando all'indietro la bici frena, per cui all'inizio facciamo molta attenzione perché non tutti si sentono a loro agio, ma sarà solo per oggi, da domani a Copenaghen ne avremo delle altre.

Il tempo è bello e noi pedaliamo serenamente fra canali navigabili e grandi parchi con molto verde al loro interno.

Alle 10,30 giungiamo a un parco tematico dedicato alla ricostruzione di un grande villaggio dell'epoca di Andersen e cioè inizi del 1800.

Entriamo dopo avere pagato il biglietto d'ingresso, e ci inoltriamo sulle stradine sterrate che percorrendole ci fanno scoprire un villaggio dove sembra che il tempo si sia fermato a 200 anni fa. S'incontrano, il mulino, i contadini che conducono il loro carro trainato da cavalli, altri che passeggiano con costumi dell'epoca o che lavorano i mestieri di allora come filare, costruire zoccoli, fare il pane, trasportare legna o foraggio per gli animali e tante altre attività che incuriosiscono tutti noi che ci sparpagliamo per le molteplici vie ed entriamo in tutte le case dove sono visibili tutte le cose di uso comune di quei tempi.



Il villaggio con i mestieri dei tempi passati



Siamo entrati un po' scettici su ciò che vi era da vedere, ma ne usciamo invece ammirati per tutto quello che abbiamo veduto, davvero meritevole questa visita!

Verso le 12,30 usciamo e ci infiliamo proprio di fronte l'ingresso del parco tematico, dove ci sistemiamo in un ampio spazio ombreggiato all'interno di un boschetto dove apparecchiamo per il pranzo che il servizio mensa prontamente si prodiga a preparare con la solita efficienza e professionalità.

Verso le 14,30 ci rimettiamo in sella delle nostre bici e seguiamo IRENE che ci vuole mostrare la torre di Odino, la ricostruzione di una torre distrutta nell'ultimo evento bellico e che era seconda per altezza solamente alla torre Eiffel a Parigi.

Li giunti, notiamo però le dimensioni alquanto ridotte di questa torre che si eleva per non più di venti metri.

Rimane comunque la ricostruzione fedele di quella originale.



La ricostruzione fedele della Torre di Odino fatta crollare il 14 dicembre 1944 e riedificata il 29 maggio 2004

Come ultima tappa della breve pedalata di oggi, visitiamo la cattedrale di ODENSE molto bella e suggestiva.

Rientriamo in hotel verso le ore 16,15 dopo avere riconsegnato le bici, e Massimo ci sta già aspettando per condurci a COPENAGHEN.

Superiamo il lungo ponte che unisce l'isola e la città di ODENSE alla DANIMARCA e per un lungo tratto il panorama a destra e a sinistra è uguale, mare di qua e di là.



Il tragitto da ODENSE a COPENAGHEN sul navigatore del pullman

Arriviamo a COPENAGHEN verso le 17,20 e notiamo subito la grandezza di questa capitale Danese (un milione cinquecentomila abitanti) e una gran quantità di ciclisti che affollano le strade del centro sfrecciando a tutta velocità sulle ciclabili.

Giungiamo all'hotel AVENUE, dove scarichiamo i nostri bagagli e, dopo aver preso possesso delle nostre camere, ci facciamo una bella doccia.

Subito dopo scendiamo perché dobbiamo raggiungere il centro a piedi per raggiungere il ristorante che si trova in prossimità della grande piazza.

La cena è squisita ma la velocità lascia un po' a desiderare.

Usciamo verso le 23 (eravamo entrati alle 21) e ripercorriamo il tragitto fatto all'andata per raggiungere il ristorante.

Rientriamo in hotel verso le 23,50 e andiamo a nanna.

Oggi abbiamo percorso in bici a Odense **Km 19**

## 06/08/2013 Martedì

Dopo avere fatto colazione, ci incamminiamo per andare a ritirare le nuove biciclette che ci accompagneranno per i prossimi giorni in Danimarca.

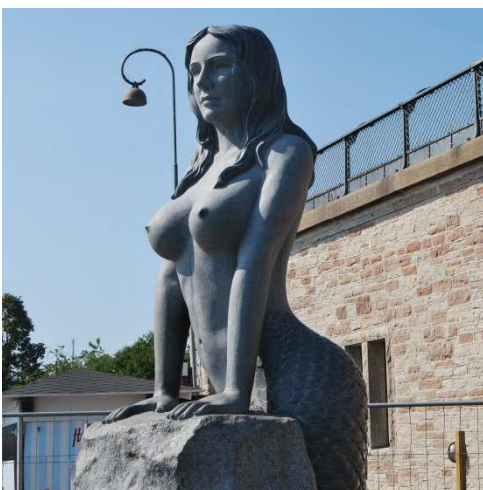
Alle 9,45 ogn'uno di noi ha la sua bici e iniziamo a visitare Copenaghen e i suoi luoghi più caratteristici.

Incominciamo visitando, in un bel parco, il castello di un regnante, poi entriamo nel cortile di una caserma, dove approfittiamo dei servizi igienici che troviamo proprio sul nostro passaggio.

Proseguiamo e ci troviamo in riva al mare, e Irene dopo poco, ci fa ammirare una copia della celebre Sirenetta di Copenaghen.

Si tratta di una grande statua molto ben realizzata che mette in rilievo, oltre ad un bel viso angelico, due seni prosperosi.

Qui scattiamo alcune foto e poi proseguiamo seguendo sempre la costa e poche centinaia di metri dopo notiamo alcuni pullman e un assembramento di persone.



La copia della Sirenetta

Li c'è la sirenetta pensiamo subito, e difatti, fatto pochi metri, eccola lì davanti a noi, seduta sul suo scoglio.

Le foto qui si sprecano, e fra una cinese, una tedesca, l'altra spagnola, anche noi troviamo lo spazio per immortalare questa celebrità.



La celebre Sirenetta di Copenaghen

Dopo avere visto la sua copia, la Sirenetta originale non è poi quel monumento nazionale che mi aspettavo, risulta essere molto meno espressiva della prima.

Ma comunque andava vista e fotografata anche lei.

Prima di ripartire, in parecchi di noi si fermano all'unico distributore di souvenir per comprare la sirenetta da portare a casa.

Poco più avanti, sosta una persona vestita da vichingo accanto alla sua imbarcazione tipica attraccata al piccolo molo.

Poiché si presta a mettersi in posa, ne approfitto per un paio di scatti.



Il vichingo con la sua imbarcazione

Ripartiamo con le nostre bici e, dopo poco, incontriamo una maestosa fontana che rappresenta una dea che sprona i suoi figli tramutati in tori, ad arare quanta più terra possibile per poterla così conquistare ed entrarne in possesso, almeno così mi pare di aver capito da IRENE.





La maestosa fontana

Subito dopo aver superato questa fontana, scorgiamo una bella chiesa che si erge proprio al suo fianco.

Si tratta di una chiesa Anglicana dedicata a San Albano.

Qui si è anche sistemato Massimo con il pullman in prossimità di un grande prato ombreggiato da alti alberi per poterci, più tardi, fermarci per il pranzo.

Proseguiamo ancora un po' e ci troviamo in una grande piazza o per meglio dire, un'ampia spianata dove stazionano alcune guardie reali a presidio di edifici istituzionali o ambasciate.

Ci incantiamo a osservare queste guardie in alta divisa marciare con passo lento avanti e indietro sul territorio a loro assegnato in maniera impassibile, ma solamente fin quando un turista non si è avvicinato troppo all'edificio, a questo punto con gesti eloquenti e con la voce gli è stato intimato di allontanarsi.

Ne approfittiamo per fare alcuni scatti.



Le guardie reali in alta uniforme che presidiano sulla grande piazza

Proseguiamo il nostro giro e continuiamo a costeggiare il mare osservando ancora alcune imbarcazioni d'epoca.

Poi giungiamo, poco più avanti, in uno slargo, una piazza con a fianco il grande canale con, dall'altro lato, un susseguirsi di case colorate in vario modo con lo stile tipico danese.

Davvero uno scorcio molto pittoresco.

E ovviamente anche qui sostiamo qualche momento per cercare una inquadratura da cartolina.



Il grande canale con le case tipiche danesi

Mentre siamo tutti intenti a scattare foto, si ode in lontananza il suono di una banda che poco alla volta si avvicina sempre più, ma da dove siamo noi, non si scorge ancora nulla.

Ermes dichiara subito di avere ordinato lui questo passaggio a quest'ora e in questa strada appositamente per noi.

Il suono si fa sempre più vicino e forte, notiamo infatti, un certo assembramento in prossimità dell'incrocio che si trova a non più di dieci metri da noi, e, all'improvviso spunta da questo incrocio un plotone molto numeroso di guardie reali che, precedute da vigili che gli aprono la strada, imboccano proprio il vicolo dove noi siamo fermi.

E così abbiamo modo di osservare in prima fila alla marcia di questo plotone che, armato solo di strumenti, ci sfila davanti continuando a suonare.

Un'occasione ghiotta per fotografare e filmare il loro passaggio.

Ci accorgiamo, vedendoli sfilare, che dietro alla banda, seguono le guardie reali armate che si apprestano a dare il cambio probabilmente a quelle notate poco prima nella grande piazza.



La banda



Le guardie reali

Un evento davvero imperdibile, è stata davvero una fortuna trovarci in questo luogo e in questo preciso momento.



Continuiamo la nostra pedalata e facciamo tappa in un'altra piazza caratterizzata da una statua raffigurante alcuni aironi in volo.

E poco più avanti, notiamo un bello scorcio sulla cattedrale in fondo ad un ampio viale.



Gli aironi



Il duomo in lontananza

Per ritornare al pullman, ripassiamo ancora una volta nella grande piazza dove, prima avevamo fotografato le guardie intente nel loro servizio, ed ora notiamo che è in corso di svolgimento, il cambio della guardia che, con estrema lentezza, eseguono passi e gesti ripetuti chissà quante volte, ma che continuano ad affascinare turisti e passanti che assistono, a debita distanza, a questo "rito".



Il cambio della guardia

Verso le 12,45 raggiungiamo il nostro pullman "La Valle", e questo è segnale che fra poco si mangia.

Consumiamo il pranzo di oggi, comodamente adagiati su di un morbido prato ombreggiato, con, davanti a noi, la chiesa di San Albano e la grande fontana della dea con i suoi tori.

Al termine del pranzo, ancora una volta impeccabile, facciamo conoscenza con un giovane ragazzo canadese di nome David, che, neolaureato, si sta girando l'Europa in bici.

Ci comunica che percorre circa 150 km al giorno e fino ad ora ha percorso ben 4.500 km!!!

Si crea subito una certa empatia fra noi e lui al punto che gli offriamo volentieri un bicchiere del nostro vino e gli facciamo omaggio di due t-shirt dello sci club.

Lo salutiamo molto cordialmente solo dopo avere fatto una foto di gruppo con il nostro nuovo amico d'oltreoceano.

Ciao David, buna pedalata !



La foto di gruppo con al centro David subito sopra Irene



David ci saluta e riprende il suo viaggio

Riprendiamo le bici e continuiamo il nostro tour di Copenaghen.

Irene ci fa conoscere numerose realtà di questa capitale Danese, e tra queste, ci conduce in un bel giardino, dove troneggia la statua di uno dei più grandi filosofi del mondo SOREN KIERKEGAARD.

Il dottore (Andrea), sollecitato da Irene, ci illumina sulla figura straordinaria di questo filosofo.



Proseguiamo ancora sulle strade del centro e, dopo poco, ci troviamo di fronte al palazzo del primo ministro Danese, qui il ministro, riceve le più alte autorità internazionali.

Il palazzo è magnifico ma a causa degli innumerevoli lavori in corso e relative impalcature non possiamo vederlo nella sua magnificenza.

Una veloce occhiata e poi, via di nuovo.

Raggiungiamo dopo non molto una torre campanaria abbastanza alta, misura 87 metri, e Irene ci dice che dall'alto di questa torre si gode un bellissimo panorama di Copenaghen e si vede anche il lungo ponte che collega la Danimarca alla Svezia.

Parecchi di noi, ne approfittano e, in effetti, raggiunta la cima possiamo godere di un bel panorama a 360 gradi della città e anche il lungo ponte di cui ci ha parlato Irene.



Il panorama di Copenaghen dall'alto della torre



Il lungo ponte che collega la Danimarca alla Svezia

Ridiscesi, facciamo visita a un villaggio hippy collocato proprio in prossimità del centro.

Entriamo un po' titubanti e guardandoci spesso intorno perché questo posto mette una certa inquietudine, si tratta di una grande comunità di un'umanità che volutamente vive ai margini e si autodetermina in questo luogo con, probabilmente, regole interne.

Una cosa che notiamo ovunque è la scritta "NO FOTO" ossessivamente ripetuta su ogni locale o baracca o muro che incontriamo.

Beh, non saprei proprio cosa fotografare in un posto come questo, ma molto probabilmente sono solo pieno di pregiudizi.

Prima di rientrare in hotel, alcuni di noi fanno tappa all'Hard Rock Cafè di Copenaghen per l'acquisto di qualche capo.

Alle venti, dopo esserci fatti una bella doccia, ci incamminiamo per raggiungere il ristorante che questa sera dista una buona mezzoretta di strada dall'hotel.

La cena questa sera è ottima e, il personale è stato anche molto veloce, così, dopo avere ripercorso la strada fatta in precedenza, siamo arrivati all'hotel alle 22,30.

A dire il vero qualcuno ha impiegato un po' di più, per essersi sbagliato strada.

Comunque, prima o dopo, tutti sono rientrati alla base.

Dopo qualche chiacchiera, saliamo in camera, oggi abbiamo pedalato per **17 km.**

## **07/08/2013 Mercoledì**

Oggi è il giorno del giro in bici senza "stop end go" letteralmente "ferma e vai" che abbiamo sperimentato ieri a causa del giro nel centro di Copenaghen.

Finalmente la prima tappa in linea che dovrebbe essere circa di una cinquantina di chilometri.

Le bici le abbiamo già nel cortile dell'hotel e così alle nove siamo già tutti pronti e partiamo, la giornata, meteorologicamente parlando, promette bene.

Dobbiamo uscire da Copenaghen e quindi, per circa un'ora, percorriamo le strade del centro e della periferia fermandoci a quasi tutti i semafori, come ieri, poi l'andatura comincia a essere più sostenuta.

Deviamo dalla strada principale, dopo avere pedalato lungo la costa, e seguiamo un bel sentiero largo in mezzo ad un bosco, e dopo esserci inoltrati un po' all'interno, scorgiamo un gruppo di cervi, saranno cinque o sei, che pascolano serenamente non lontano da noi.

Ci fermiamo a osservarli in silenzio, e riusciamo anche a scattare alcune foto.



Il bel sentiero nel bosco



I cervi che pascolano

Riprendiamo a pedalare sempre in mezzo a una natura rigogliosa ed arriviamo, salendo leggermente, ad una bella villa su di un lieve promontorio da cui si può osservare, da un lato, la grande valle, dall'altro il mar Baltico, e a lato, il bosco da dove siamo usciti noi.

Vi facciamo una breve sosta e, verso le undici, ripartiamo seguendo delle scorrevoli ciclabili che passano, dal bosco, alla stradina di campagna, al lungo mare dove, dopo alcuni chilometri, raggiungiamo il nostro pullman con Massimo che anche oggi ha trovato un posticino davvero ideale per il pranzo.

Dopo avere pranzato, ci facciamo un girettino nei paraggi approfittando del fatto che siamo a pochi metri da un bel molo pieno di ristoranti e negozietti per i numerosi avventori che hanno ormeggiato la barca nel porticciolo subito davanti.



Il bel porticciolo



Il luogo ideale per il pranzo trovato da Massimo

Prima di ripartire, in ventuno, non ci lasciamo scappare l'occasione di visitare la casa di Karen Blixen, che si trova proprio dall'altro lato della strada.

Karen Blixen è stata una straordinaria scrittrice di fama internazionale e conosciuta dal grande pubblico anche per il film "La mia africa" vincitore di diversi premi Oscar.

Visitiamo la sua casa che era la casa di famiglia dove lei è ritornata quando è dovuta tornare forzatamente dalla sua amatissima Africa e dove ha vissuto fino alla morte.

Per sua volontà è stata sepolta nel grande parco giardino sulla collinetta all'ombra di un grande albero, e noi, proprio lì abbiamo trovato la lapide con inciso il suo nome.



La grande casa di Karen Blixen



La sua lapide sotto il grande albero

Verso le 15 ripartiamo tutti insieme, e speditamente costeggiamo il mare per tutto il restante tragitto.

Facciamo una sosta per un gelato verso le 16,40 e vi rimaniamo una ventina di minuti.

Alle 17 ripartiamo e, poco dopo, arriviamo a **Helsingor**, dove si trova il nostro albergo.

Helsingor è la città Danese più vicina alla Svezia che dista non più di quattro chilometri e dall'altro lato si trova la città di Helsingborg.

Prendiamo possesso delle nostre camere e alle 19,30 si cena, questa sera in hotel.

Siamo un po' stipati in un ambiente decisamente ridotto per un gran numero di persone come noi, ma la cena, anche questa sera, risulta molto più che accettabile.

Dopo cena, verso le ventuno e dieci, facciamo due passi e Irene ci conduce alla fortezza, proprio nello sperone finale Danese per fare il giro sui bastioni (un terrapieno) che gira tutto intorno alla fortezza.

Prima di arrivare al castello, Irene ci mostra, sul molo, la statua in metallo del sirenetto, in contrapposizione della sirenetta.

Giunti nel cortile interno, Andrea (il dottore), spiega ai presenti le vicende di Otello, ispirato in questo castello, con dovizia di particolari, mettendo ancora una volta in risalto le sue conoscenze culturali.

Ma, il pezzo forte della serata, si svolge qualche passo più avanti.

Uno strano trio composto da Ermes, Bernini e Tiziano si esibiscono, su richiesta, in una rivisitazione in parodia dell'Otello che fa sbellicare tutti dalle risate.

Davvero una chicca da non perdere



La fortezza di Helsingor



Il sirenetto



Il trio improvvisato

Completiamo tutto il giro del castello camminando al buio e ammirando in lontananza, ma non troppo, le luci della città Svedese di Helsingborg.

Verso le 22,30 siamo di ritorno all'hotel e, in ordine sparso, saliamo in camera.

Oggi abbiamo percorso in bici **47 km**.

## **08/08/2013 Giovedì**

La colazione questa mattina non è abbondante come le altre mattine ma alquanto scarsina.

Ma questa non è la sola nota stonata della mattina, difatti, da alcune ore sta piovendo a scrosci intermittenti, sono le 7,30, speriamo che il tempo, una volta saliti in sella, sia più clemente.

Partiamo alle nove e, per fortuna, ha smesso di piovere, il cielo è grigio ma, niente pioggia.

Dopo poche pedalate siamo arrivati in un bel prato all'interno di un cancello, dove sembra si trovi la tomba di Amleto all'interno della villa che ora ci troviamo di fronte.

Ma forse no, si trova nella casa che incontriamo, uscendo, proprio qui sulla destra. Chissa?!!!



La casa dove forse o forse no è custodita la tomba di Amleto

Proseguiamo percorrendo una bella ciclabile all'interno di un bosco molto bello che emana un buon profumo di sottobosco, vi sono un'infinità di alberi e grandi felci.

Ma, verso le 9,45, inizia a piovere....

Subito ci infiliamo, mantelle, kway, pantaloni. Cappellini e tutto ciò che ogn'uno di noi si è portato dietro per l'evenienza.

Ripartiamo imperterriti sotto una pioggia battente che non ci dà tregua, ma noi non ci lasciamo intimidire da questo.

Dobbiamo invece fermarci ripetutamente sempre sotto la pioggia a causa di ben tre forature e una caduta, per fortuna non grave.

Per le forature è intervenuto prontamente Luigi che, utilizzando le camere d'aria che Irene si era presa dietro, ha risolto il problema.

Per la caduta è invece intervenuto Romano (l'infermiere), che a causa di questo intervento, è rimasto pure lui appiedato per una foratura.

Continua a piovere ininterrottamente fin verso mezzogiorno, ma quando ci fermiamo a KOBENAUN per il pranzo, smette e addirittura spunta anche un raggio di sole.

Meglio di così non si può.

Prima di ripartire, alcuni di noi, fanno un giro nel parco della villa o forse è meglio dire del castello che è lì alle nostre spalle.



Entrati, rimaniamo ammirati da un parco giardino immenso che si conclude al mare che dista probabilmente un kilometro.

Scattiamo alcune foto e poi ritorniamo alle bici per ripartire.



Il grande parco giardino della villa di KOBENAUN

Quando ripartiamo, sono le 14,30 e subito ricomincia a piovere e non smette più fino a HILLEROD dove giungiamo, percorrendo un bel vialone alberato, ad un maestoso castello che, nonostante bagnati fradici, decidiamo di visitare pagando l'ingresso.



Il maestoso castello di Fredriksborg a Hillerod

Sono le 15,30 quando entriamo per la visita del castello di Fredriksborg.

Subito ci stupisce per la regalità degli ambienti, le opere d'arte di pregevolissima fattura, i mobili, tutto è stupendo.

Ma la cosa che ci colpisce di più sono, la cappella, e il salone dei ricevimenti.

Nella cappella, che ha la parvenza di una cattedrale, tutto si mostra perfetto, luminoso, si rimane a bocca aperta per l'estrema bellezza di questo luogo.

Vi sono anche, appesi alle colonne, centinaia di,... sembrano stemmi che portano sopra il nome della personalità o re o regine o principi che di lì sono passati e in ricordo di quel passaggio, sono stati costruiti questi stemmi o medaglioni perché resti nella memoria.

A questa cappella vi accediamo attraverso una porta che ci mostra dall'alto questa meraviglia.

Incamminandoci lungo la navata superiore sinistra incontriamo una ragazza con un vestito d'epoca che si mette in posa per una foto.

La prima cosa che ti viene in mente vedendo questo luogo è la sacralità unita alla regalità. Difatti, in questa cappella, dal 1.660, quando venne introdotto l'assolutismo, (la chiesa danese subì nel 1.536 una riforma luterana e con la riforma il re diventò il capo della Chiesa) fu deciso che il re doveva essere consacrato alla sua carica mediante consacrazione ufficiale e fu scelta naturalmente questa chiesa per queste distinte cerimonie che qui ebbero luogo durante il periodo dell'assolutismo 1660-1848.



La splendida cappella



Lo stemma di Nelson Mandela

Anche il grande salone è un luogo che meritava davvero il prezzo del biglietto, e noi ancora stupiti davanti a tanta bellezza, finiamo la visita a questo Castello di Fredriksborg.

Davvero 60 corone spese bene.

Quando usciamo, ci apprestiamo a partire ma..... manca il dottore che si deve essere trattenuto ancora un po' al castello.

Irene allora lancia l'idea di accoglierlo tutti, insieme, quando arriverà, con la canzoncina che si canta ai neo laureati "Dottore! Dottore! Dottore del buco.....vaffan...."

Lui, quando arriva, la accoglie divertito dal momento, che la conosce bene anche lui.

Ci avviamo speditamente verso il nostro hotel e, una volta raggiunto, rimaniamo meravigliati del fatto che, alla consegna delle chiavi, ci viene detto che le bici le possiamo portare dentro con noi e lasciarle davanti alle nostre camere.

Noi ci guardiamo tra di noi con aria un po' smarrita, poi, uno alla volta entriamo.

Ci hanno riservato tutta un'area dell'hotel al piano terra e, quando entriamo, rimaniamo strabiliati dal luogo dove ci troviamo.

Una specie di grande capannone con il soffitto fatto a tetto trasparente e un doppio lungo corridoio con, a destra e sinistra, le porte delle nostre camere, il tutto allietato da piante d'edera che avvolgono un po' tutte le pareti del corridoio.

Una cosa stupenda per noi che possiamo lasciare le bici davanti alle camere e ritrovarle il mattino dopo appena apri la porta della camera.

Una vera comodità.

Entriamo in camera e anche qui notiamo la comodità di avere, oltre ad una camera spaziosa, anche una portafinestra che dà direttamente sul giardino con tanto di tavolo con due panche di legno.

Nel corridoio c'è anche una grande sala comune per intrattenersi con molti tavolini e sedie e poi, con il tetto trasparente, fa meraviglia trovarsi fuori pur essendo al coperto.

Alle 19,30 si cena, e questa sera in un'ampia sala luminosa, e il cibo è ottimo.



Interno dell'hotel Hillerod

Finito di cenare decidiamo di fare un giro in centro accogliendo la disponibilità di Massimo che si rende disponibile ad accompagnarci con il pullman.

Hillerod si presenta deserta, ma noi passeggiamo tranquillamente per le strade del centro da dove scorgiamo anche il castello che abbiamo visitato nel pomeriggio.

Alle 22,30 rientriamo e, mentre alcuni si fermano nella sala comune a giocare a carte o a chiacchierare, altri rientrano nelle loro camere.

Oggi, in bici, abbiamo percorso **37 km.**

## **09/08/2013 Venerdì**

Dopo aver riposato bene, ci svegliamo e colgo l'occasione per uscire in giardino e scrivere alcune righe di questo diario.

Fatta colazione, e caricate le valige, siamo pronti per partire e alle 9,06 si parte !

Alle 9,07, cosa da non credere, siamo già fermi, difatti non siamo ancora usciti tutti dal parcheggio dell'hotel, che sentiamo un urlo: "Fermatevi c'è una ruota a terra!" Tiziano si è trovato una ruota sgonfia e Luigi, che ancora non era partito, si trova a dover intervenire di prima mattina.

Dieci minuti e si può finalmente partire tutti insieme, il tempo è bello e la temperatura si aggira sui 20 gradi.

Pedaliamo tra una natura meravigliosa su saliscendi a volte impegnativi che obbliga più di uno a scendere dalle bici per affrontare la salita.

C'è un bel sole oggi, ma a ripetizione, come in una maledizione, qualcuno di noi fora, una, due, tre, quattro, cinque, sei volte!!!!!!!

Ha cominciato Tiziano questa mattina poi, Anna due volte, Luigi anche lui ed Emanuela.

Roba da non credere, in un solo giorno!

Luigi, che oggi deve fare il super lavoro, risolve ogni cosa con la solita professionalità.

A parte questa cosa, verso le 11, noi, che siamo in testa al gruppo, ci fermiamo ad aspettare coloro che sono rimasti un po' indietro a causa delle ripetute salitelle.

Notiamo che lì dove ci siamo fermati casualmente, c'è un cancello con un lungo viale e lì, fuori dal cancello, una fontanella che attira la nostra attenzione.

A un tratto notiamo in lontananza in fondo al viale, una figura di una donna che avanza verso di noi.

Pensiamo che, notato l'assembramento che si sta formando davanti al suo cancello, voglia dirci di spostarci con le nostre bici da lì.

Ma quando ci raggiunge, apre il suo cancello e, con un sorriso disarmante ci invita, in inglese, a entrare per visitare il suo giardino.

Noi, un po' stupiti dell'insolito invito, non ce lo facciamo ripetere, e ringraziandola, entriamo tutti, (siamo in 48) seguendola.

Subito ci mostra un bel laghetto affianco la sua abitazione circondato da rose siepi e piante, vi sono siepi modellate a forma di animali come orsetto, gallina, scoiattolo, pavone e anche da pozzo.

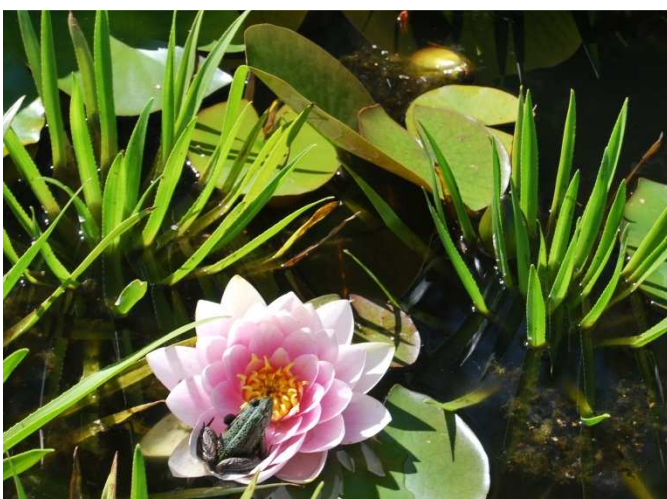
Poi la gentile signora, attivando un meccanismo, fa partire uno spruzzo al centro del laghetto, Dopo ci conduce dietro casa e ci mostra un altro bacino d'acqua confinante con la casa e salendo leggermente, ci mostra altre piante molto belle e un piccolo vaso con acqua che, ad un suo tocco ad un interruttore, aziona una cascatella che, goccia dopo goccia, forma un bel ruscello che, piano piano, ritorna al laghetto confinante la casa per poi continuare questo ciclo che nel tragitto, irriga tutte le piante che incontra.

Uno spettacolo.

La signora, ascolta le nostre domande, e ci dice che, che ogni cosa che stiamo osservando è merito di suo marito che è botanico.

E ancora ci fa vedere un enorme serra, dove vediamo, oltre ad una vegetazione tropicale, una bella piscina, ancora un altro stagno pieno di ninfee e in una di queste, notiamo al suo interno una piccola rana.

Tutto ciò ci lascia meravigliati per la ricchezza di piante e per la loro perfetta sistemazione nel luogo a loro più congeniale.



Il parco giardino e i padroni di casa il botanico e la gentile signora

Il tempo corre in fretta e noi siamo in ritardo sulla tabella di marcia, ma siamo felicissimi di avere fatto questa sosta inaspettata.

Ci riportiamo davanti al laghetto e chiediamo di poter fare una foto di gruppo insieme con loro e loro acconsentono, e prima di uscire gli chiedo di poterli fotografare insieme e loro mi danno l'ok.



Foto di gruppo nel grande giardino

Usciamo ringraziandoli calorosamente e complimentandoci per tutto ciò che ci hanno mostrato. Sono passati circa una quarantina di minuti da quando siamo entrati, ma ne valeva davvero la pena.

Ripartiamo alla volta del pullman per il pranzo, e lo raggiungiamo verso le tredici.

Alle 14,30 ripartiamo con il sole che ancora ci accompagna insieme a un bel venticello che ci dona sollievo specialmente nelle numerose salitelle o salitone seguite ogni volta da discese anche vertiginose.

Giungiamo a ROSKILDE non prima, però, di aver forato altre tre volte.

Neanche Fantozzi giungerebbe a tanto!

Troviamo il pullman in prossimità del centro storico di questa bella cittadina, e, dopo aver rintracciato l'hotel PRINDSEN e fermato lì nel cortile le nostre bici, torniamo a piedi al pullman e scarichiamo le valige, poi saliamo in camera.

Si cena alle 19,30 e il cibo, anche questa sera è di nostro gradimento.

Verso le 21,20 facciamo un giro per il centro che qui, come nei centri visitati in queste sere, è deserto, e così, dopo avere mangiato un gelato, rientriamo verso le 22,40 e dopo poco saliamo in camera. Oggi sono stati **53** i chilometri percorsi.



Roskilde

**10/08/2013 Sabato**

Dopo aver fatto colazione, il programma di oggi prevede la visita della cattedrale di Roskilde alle nove, e poi, alle dieci, ci rechiamo, in pullman, al museo vichingo.

Sistemiamo tutte le nostre borse da bici in una stanza apposita dell'hotel che ci viene messa a disposizione, poi trasciniamo le nostre valigie fino al pullman che dista un centinaio di metri dall'hotel.

Dopo, siccome proprio in quella piazzetta oggi si svolge un mercatino, ne approfittiamo per farci un giretto, dopodiché ci rechiamo a piedi verso la cattedrale.

Questa cattedrale, costruita tra il XII e il XIII secolo, è stata la prima cattedrale gotica ad essere costruita in mattoni, tecnica che ha poi influenzato l'architettura gotica in tutta l'Europa settentrionale.

La cattedrale di Roskilde è il principale luogo di sepoltura dei monarchi danesi fin dal XV secolo, il che ha portato a notevoli aggiunte e alterazioni nel corso del tempo, poiché i singoli regnanti fecero aggiungere diverse cappelle di sepoltura.

Dal 1995 la cattedrale è elencata tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.



La cattedrale, alcune delle tante tombe regali, e sopra, la tomba della regina Margarethe I° del 1597

Se, nella cappella del castello di Fredriksborg a Hillerod, venivano incoronati tutti i re della Danimarca, qui sono ospitate tutte le tombe dei regnanti danesi.

Difatti, passeggiando lungo le navate e anche al piano superiore, scorgiamo esclusivamente lapidi marmoree sui pavimenti e tombe in ogni stanza.

Concludiamo la visita di questa grande cattedrale, e ci rechiamo col pullman, al museo vichingo. Il Museo delle Navi Vichinghe, che sorge in prossimità delle acque del fiordo, oltre ad esporre i ritrovamenti effettuati sul fondo del fiordo negli anni Sessanta, accoglie officine e laboratori in cui vengono compiute ricostruzioni delle imbarcazioni vichinghe, usando soltanto utensili conosciuti ed in uso presso tali popolazioni.

Nell museo vichingo, sono conservati i resti (in ottime condizioni) di cinque navi vichinghe, recuperate negli anni sessanta dal fiordo di Roskilde, dove erano state poste nell'XI secolo per ostacolare la navigazione in un canale, proteggendo così la città da assalti provenienti dal mare. In epoca vichinga, attorno all'anno 1000, gli abitanti di Roskilde decisero di affondare alcune delle loro navi nei pressi del fiordo a Skuldelev, al fine di impedire ai Vichinghi l'arrivo ed il saccheggio. All'inizio si pensava trattarsi di sole cinque navi, ma poi ne sono state scoperte un totale di 14. Questa strategia funzionò talmente bene che più nessuno riuscì ad entrare nel fiordo, il commercio subì un declino, e la stessa cosa successe per la popolazione locale.



Museo vichingo

Molto interessante questo museo vichingo.

Verso le 11 siamo riaccompagnati all'hotel per prendere le bici che sono ancora parcheggiate dove le abbiamo fermate ieri sera.

Davvero bella questa città di Roskilde che fu la capitale della Danimarca fino al 1443, quando Copenaghen assunse questo ruolo.

L'antica capitale della Danimarca, si affaccia sul fiordo lungo le cui sponde si era stanziata la popolazione vichinga.

Riprendiamo ogn'uno la propria bici che oggi ci riporterà a Copenaghen, ma.....

non ci voglio credere!..... ancora prima di uscire dall'hotel, ci accorgiamo che ben 2 bici hanno la ruota a terra.

Luigi, ormai più che allenato a sostituire camere d'aria, con l'aiuto di Ivo, risolve anche questo ennesimo inconveniente.

Finalmente, alle 11,30 riusciamo a ripartire e ci immettiamo nel grande viale pedonale che si apre proprio davanti l'hotel.

Poche decine di metri avanti a noi si svolge un balletto country con suonatori e figuranti in costume d'epoca che al nostro passaggio, si aprono in due ali per farci passare in mezzo a loro e al nostro passaggio, tutti loro ci applaudono.



La foratura e il passaggio fra i ballerini in piazza

Sono le 11,50 e iniziamo a percorrere delle belle stradine, sterrate prima, e asfaltate poi, ma alle 12,08 altra foratura!!!! No comment.

È ancora l'Anna a rimanere a piedi, e per lei è la quarta volta, due ieri e due oggi, in totale siamo già arrivati a 11 forature in due giorni, non lo so, ma credo sia un record da Guinness dei primati. A questo punto prende il sopravvento l'ilarità al posto dell'arrabbiatura e quindi la prendiamo in ridere.



Anche Irene stenta a crederci e se la ride.



Ripartiamo un po' intimoriti da questo susseguirsi di forature, chi sarà il prossimo?

Verso le 13,10 raggiungiamo il pullman senza altri intoppi e pranziamo senza pioggia che però è prevista per le ore 14.

Alle 14,45 ripartiamo e il tempo sembra resistere, anzi, dopo poco si volge al bello e siamo allietati da un bel sole che accompagna fino a Copenaghen.

Anche oggi il tempo è stato più che clemente.

Verso le 17 arriviamo al deposito delle bici e le riconsegniamo, dopodiché facciamo una foto di gruppo con anche Irene in mezzo a noi.



Subito dopo la salutiamo calorosamente ringraziandola per come si è integrata con un gruppo come il nostro così numeroso e un po' sgangherato. Grazie Irene!



Dopo i saluti, lasciamo Copenaghen per raggiungere Cogem, dove pernosteremo questa notte, sono le 17,50.

Poco dopo essere partiti, incomincia a piovare, che fortuna! Questa volta ci è andata bene.

Arriviamo al nostro hotel alle 18,50 e ci viene comunicato, alla consegna delle chiavi, che la cena è fra dieci minuti, alle 19 !!!

Entriamo in camera, ci rinfreschiamo al volo, e alle 19,10 siamo in sala per la cena.

Questa sera la cena è al buffet e il menù è davvero ricco, dal salmone alla capponata di verdure, allo sformato di patate, al manzo brasato, e tanto altro.

Dopo cena era intenzione di molti di andare a fare un giro in centro, ma alle ventuno, quando ci decidiamo a partire, ci accorgiamo che inizia a piovere debolmente, e così, solo chi è munito di ombrello, decide di partire, mentre gli altri si fermano nella grande sala e giocano a carte.

Oggi abbiamo percorso **44 km**.

La somma dei chilometri percorsi in Danimarca è **217** a cui aggiungere una quindicina di km a piedi per raggiungere i ristoranti o per i giri serali.

Non tanti ma abbiamo visto davvero molte cose davvero interessanti.

Alle ventitré andiamo a nanna.

## **11/08/2013 Domenica**

Oggi la colazione è alle otto.

La partenza con il pullman anche oggi è puntualissima, sono le 9 in punto.

Il cielo è nuvoloso e tira vento, ma non piove.

Alle undici siamo giunti a GEDSER, dove ci imbarchiamo su di un grande traghetto della linea SCANDLINES con il pullman.

Do avere parcheggiato, saliamo nei saloni al piano superiore e sul ponte all'aperto aspettando la partenza.



Siamo sul traghetto, si parte

Il tragitto dura due ore e la navigazione è stata molto gradevole, arriviamo in territorio tedesco alle 13, e precisamente a ROSTOCK.

Verso le 13,20 siamo fuori dalla nave e riprendiamo il viaggio in direzione di BERLINO.

Subito dopo inizia a piovere forte, e quindi posticipiamo il pranzo un po' più avanti.

Facciamo qualche kilometro in più, e visto che, da un po' ha smesso di piovere, decidiamo di fermarci in un area attrezzata.

Sono le 13,55.

Mi accorgo, guardando in cielo, che le nuvole corrono a una velocità impressionante e confido a Miriam che, a mio parere, al massimo alle 14,25 incomincerà a piovere.

Difatti, nel bel mezzo del nostro pranzo, proprio a quell'ora, incomincia all'improvviso una pioggia battente che costringe tutti a correre sul pullman per ripararsi.

Ma c'è tutta la roba ancora fuori da ricaricare e Luigi è rimasto lì da solo a fare la spola avanti e indietro.

In tre usciamo immediatamente a dargli una mano e in un batter d'occhio è tutto dentro, possiamo risalire, ovviamente bagnati fradici.

Ripartiamo per fermarci dopo qualche kilometro per prenderci un caffè che prima non siamo riusciti a prenderlo.

Da ora la Danimarca è un bel ricordo da portare a casa.



Arriviamo a BERLINO alle 18,30 e, dopo aver percorso il lunghissimo vialone che ci ha portato fino al centro passando per la porta di Brandeburgo, siamo all'hotel Maritim 4 stelle superior. Davvero un hotel di un certo livello ed entrando, alcuni di noi, io fra loro, siamo un po' in soggezione in questa hall enorme e piena di opere d'arte.

Un attimo per guardarci un po' intorno poi con le schede in mano saliamo, ogn'uno al suo piano (ce ne sono 11) ed entriamo nelle camere che ci sono state assegnate.

La cena è alle 19,30 e anche questa sera è a buffet, ed è molto buona.

Verso le 20,30 ci raggiungono in hotel le due guide che ci accompagneranno alla scoperta di Berlino.

Sono due guide della Zeppelin da oltre 10 anni e si chiamano: Manuela e Susanna.



La porta di Brandeburgo



L'ingresso dell'hotel Maritim

Facciamo un briefing, dove loro ci illustrano il programma che ci hanno preparato per i prossimi due giorni, poi usciamo insieme e facciamo subito un giro.

Ci fanno subito scoprire alcuni angoli caratteristici di Berlino by night.



Manuela

Susanna

Rientriamo in hotel alle 23,30.

### 12/08/2013 Lunedì

Questa mattina, dopo colazione, ci troviamo alle 8,30 con le nostre due guide e ci organizziamo in due gruppi come già fatto in precedenza a Copenaghen.

Questo, per poter visitare BERLINO più agevolmente.

Parte per prima Susanna con il primo gruppo, e dopo circa mezzoretta, partiamo anche noi per ritirare le bici in un deposito a circa quindici minuti di cammino.

Alle 9,25 prendiamo possesso delle bici che ci guideranno lungo Berlino e incominciamo il giro.

Manuela ci segnala subito le tracce sull'asfalto del muro di Berlino che divideva la Germania dell'Est da quella dell'Ovest.

A noi ora si mostra come una lunga riga sull'asfalto, indelebile.



I segni inequivocabili del muro che divideva le due Germanie

Ad un incrocio, ci indica, su una recinzione, decine di croci bianche con inciso sopra il nome delle persone che sono state uccise dalle guardie di confine perché tentavano di superare il muro di separazione.



Le croci bianche a ricordo delle vittime uccise perché sorprese a superare il muro

Alle 10,15 siamo finalmente alla porta di Brandeburgo strapiena di turisti e qui ci fermiamo.

Qualche minuto, per fotografare l'imponente porta conosciuta in tutto il mondo.

Miriam ed Elena si fanno da me fotografare fra due finte guardie, una Americana e una Russa con, alle spalle la porta di Brandeburgo.



Manuela ci mostra anche, nella stessa piazza, le ambasciate Americana e Inglese ed anche il prestigioso vecchio hotel ADLON che è stato il primo degli hotel sulla Parizer Platz ad essere ricostruito. Il suo edificio originario, inaugurato nel 1907, era frequentato da teste coronate e da personaggi del calibro di Rockefeller, Einstein, Thomas Mann, Charlie Chaplin, Greta Garbo ed Enrico Caruso, e nei tempi presenti, Michael Jackson che da qui mostrò dalla finestra il suo primogenito, Marlene Dietrich, il presidente degli Stati Uniti Obama, quando ancora non era stato eletto.

Una vera istituzione.

Alle 10,25 ,foto di gruppo con, alle spalle, la Porta di Brandeburgo.



Ci mostra poi, un po' più avanti, la villa in stile greco dove si esibisce la Philharmonica di Berlino che si trova in un'ampia piazza con, al centro, una bella fontana e a lato della stessa piazza si erge una bella chiesa.

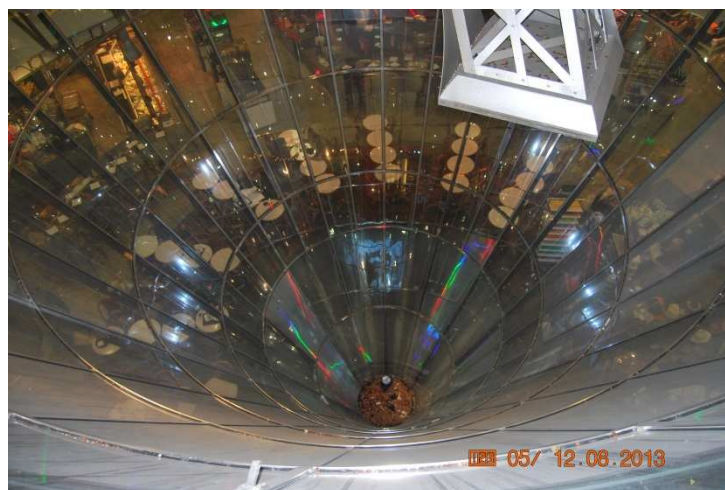
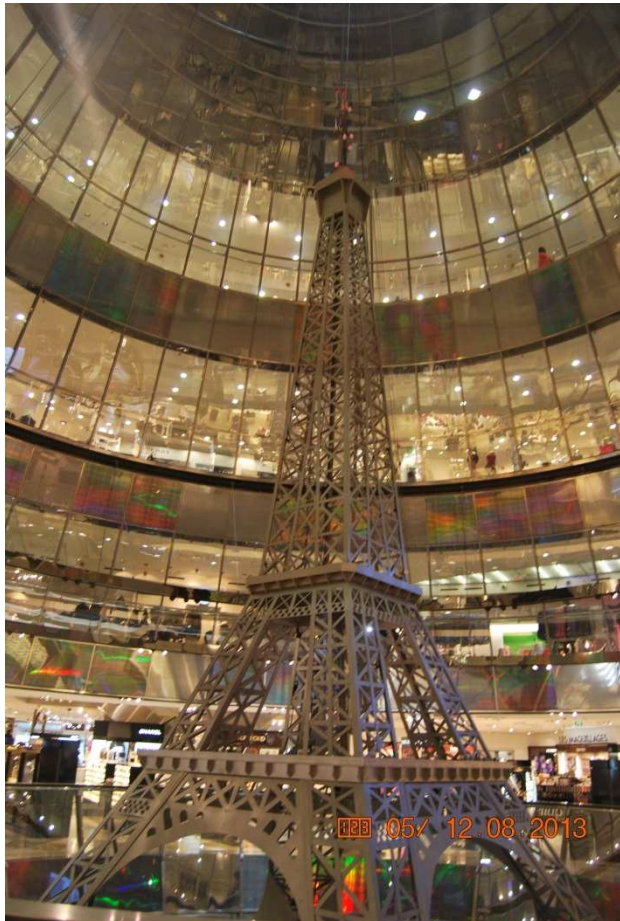


Luogo dove si esibisce la Philharmonica di Berlino

In questa piazza fermiamo le bici e ci dirigiamo qui vicino dove si trova il grande magazzino di LAFAJETTE, dove noi facciamo un giro.

Ammiriamo subito la maestosità di questo luogo, dove l'attenzione viene attirata da una grande torre Eiffel che pende dall'alto, e sotto di lei si forma un altrettanto grande voragine a imbuto, dove, sul fondo si intravedono tante monetine.

Tutto molto affascinante, ma noi ci fermiamo quasi esclusivamente per utilizzare i servizi e prendere qualcosa al bar, l'appuntamento è alle 11,30.



L'interno dei magazzini Lafayette con la grande torre Eiffel e la voragine sotto di lei

Usciti da lì, dopo qualche pedalata, ci troviamo in un'altra tristemente celebre piazza, dove si trova l'università HUMBOLDT e la grande biblioteca.

Davanti a questa università, sulla piazza, il 10 maggio 1933 vennero bruciati tutti i libri degli ebrei che si trovavano all'interno della biblioteca e dell'università, venne fatto un immenso falò alimentato esclusivamente da quei preziosissimi libri.

Ed ora in questa piazza, per ricordare quel triste evento, sono collocate delle targhe e sul selciato, ricoperto da un grosso spessore di vetro, si può scorgere una grande stanza con delle scansie sui quattro lati completamente vuote.

Questo, fa subito venire in mente ciò che qui è successo.



La piazza dell'università di HUBOLDT con, sul selciato, il vetro da cui si scorgono le scansie completamente vuote

Più avanti, passiamo a fianco del PERGAMON museum e giungiamo in un'altra piazza, un grande prato con, al centro, una fontana .

Sulla destra abbiamo la cattedrale di Berlino, di fronte, un museo con una struttura architettonica classicheggiante con un porticato sulla facciata, sorretto da ben 18 maxi colonne distanziate di circa tre metri l'una dall'altra.



Il grande museo nella piazza della cattedrale

Scattiamo diverse foto prima di ripartire, di fronte il museo, dall'altra parte della grande piazza, ci sono diverse colonne con sopra le foto e didascalie di numerosi personaggi o antifascisti come Marlene Dietrich o persone uccise dai nazi-fascisti.

E' una mostra di questi giorni che ricorda il periodo dal 1933 al 1938 in maniera molto coinvolgente.



Sono le 12,45 e attraversiamo l'ennesimo fiume, si nota in lontananza la magnifica cupola dorata della sinagoga, poi, poco dopo, eccoci nella celebre ALEXANDERPLATZ.

Una piazza, a dire il vero, non così grande come me la sarei immaginata, forse anche perché coperta di un'infinità di bancherelle che la coprono quasi completamente.

Da lì abbiamo una bella visuale della torre della TV che si erge per oltre 300 metri facendo sì che questa sia la torre più alta della comunità Europea.



La torre TV vista da Alexanderplatz



Vi passiamo proprio accanto per arrivare in un'altra piazza con, al centro una bella fontana del Nettuno circondato da i quattro fiumi di Berlino.

Alle 13,30 giungiamo al ristorante, dove quest'oggi pranzeremo serviti a tavola.

Dopo avere ben mangiato, riprendiamo le nostre bici e partiamo.

Dopo avere superato i quartieri multiculturali, arriviamo al residuo ancora intatto del muro di Berlino, dove incontriamo un pezzo di storia relativamente presente.





Il ristorante dove abbiamo pranzato



Il residuo del Muro di Berlino ancora in piedi

Fotografo tantissimi graffiti disegnati dal lato est e alcuni sono di notevole fattura, eseguiti tutti, dopo il crollo del muro nel novembre 1989.

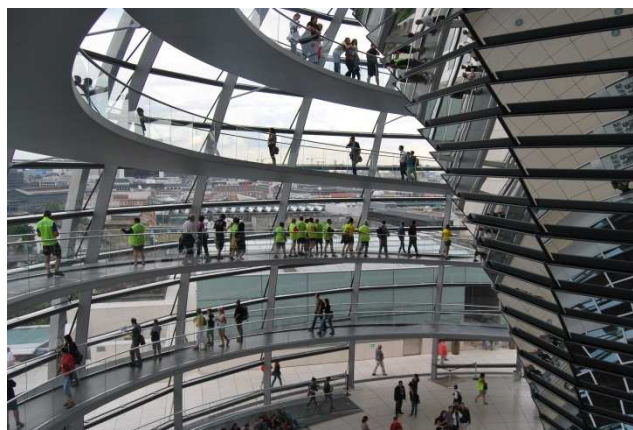
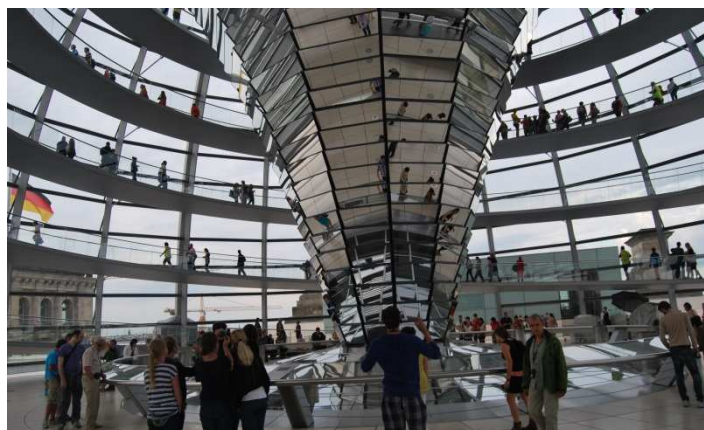


Finito di ammirare tutti questi graffiti, ci allontaniamo da questo kilometro di muro che per fortuna non è stato abbattuto, e ci dirigiamo spediti verso la sede del Parlamento Tedesco il Bundestag, dove giungiamo alle 18 in punto.

Dopo aver superato il checkpoint con metal detector elettronico e controllato i nostri documenti, entriamo e saliamo con un ascensore panoramico di circa quattro piani, e poi saliamo la comodissima scala, o forse meglio chiamarla pedana, che sale dolcemente girando tutto intorno così da poter osservare Berlino attraverso la parete in vetro.

Alla nostra sinistra, mentre saliamo, abbiamo una grande struttura in vetro per tutta l'altezza dell'edificio.

Mentre noi saliamo, un'altra scala, nel senso inverso permette la discesa a chi deve scendere senza incrociare chi sta salendo.



L'avveniristico edificio che ospita il parlamento Tedesco

Giunti in cima godiamo di un panorama stupendo di Berlino dall'alto.

Ridiscendiamo questo luogo futuristico e riprendiamo le bici per ritornare all'hotel Maritim che si trova a poca distanza da qui.

Incomincia però a piovigginare, e noi, subito ci infiliamo mantella e cappello e via di volata.

Giungiamo in hotel verso le 19,10, sistemiamo le bici nel parcheggio dell'hotel, risaliamo alle camere e ci prepariamo per la cena che sarà alle 20,30.

Dopo avere ben cenato, ci soffermiamo un po' nella grande hall dell'albergo a chiacchierare un pochino.

Ci ritiriamo in camera verso le ventitré.

Oggi a Berlino abbiamo pedalato per **17 Km**

### **13/08/2013 Martedì**

Anche oggi, dopo aver fatto colazione, siamo puntualissimi nella partenza con le bici, sono le 9 in punto.

Dopo appena cinque minuti, siamo giunti al monumento dedicato allo sterminio degli Ebrei.

Progettato dall'architetto americano Peter Eisenmann e inaugurato nel 2004, è costato più di 20 milioni di euro. Con le sue 2.771 lapidi è il primo monumento che lo Stato tedesco ha voluto dedicare alle vittime dell'Olocausto nazista.

E' situato nel quartiere Mitte di Berlino, Il monumento è stato edificato nell'area originariamente occupata dal palazzo e dalle proprietà di Goebbels ed occupa l'intera superficie dell'isolato tra le Ebertstraße, Behrenstraße, Berlinerstraße e Hannah Arendt Straße; consiste in una superficie di 19.000 m<sup>2</sup> occupata da 2.711 stele in calcestruzzo colorate di grigio scuro, organizzate secondo una griglia ortogonale, totalmente percorribile al suo interno dai visitatori. Le stele sono tutte larghe 2,375 m e lunghe 95 cm, mentre l'altezza varia da 0,20 a 4 m. Dalla vista esterna appaiono tutte di altezze simili ma, poggiando su di un fondo variamente inclinato, le più basse lungo il perimetro esterno, "fagocitano" gradualmente il visitatore che si addentra fra esse. In base al testo di progetto di Eisenman, infatti, le stele sono realizzate per disorientare e l'intero complesso intende rappresentare un sistema teoricamente ordinato, che fa perdere il contatto con la ragione umana in un'angosciante solitudine.

In effetti, passeggiando in questi lunghi corridoi ti assale dopo poco, un senso di inquietudine, in particolare quando ti sembra di sprofondare fra questi massi.



Il Memoriale delle vittime dell'Olocausto

Ripartiamo e un poco più avanti, Manuela ci fa notare ai bordi della strada, una grande silhouette in ferro che rappresenta un uomo e in particolare rappresenta l'uomo che, per primo, attentò alla vita del fuhrer (Hitler) e per questo, in quel luogo è stato ucciso.



La silhouette in ricordo di chi fu ucciso per aver attentato alla vita di Hitler

Lui fu il primo, fra diversi altri a voler mettere fine alla vita di questo dittatore sanguinario che proprio nel palazzo, accanto questa silhouette, aveva il suo quartier generale all'epoca. Ancora qualche pedalata e siamo ancora in presenza, di parte del "muro" recintato però, per proteggerlo dai "predatori" che, dopo il 1989, volevano distruggere quel muro della vergogna e così le autorità hanno fermato questa depredazione e facendolo così vedere sbrecciato come lo era a quell'epoca.



Subito oltre il tratto di muro, vi è un memoriale a cielo aperto delle prigioni li collocate che servivano a incarcerare e torturare coloro che non erano graditi ai nazisti. Mentre siamo intenti a ripartire, si avvicina a noi un italiano che vende souvenir e convince Francesca a comprare un pezzetto del muro originale abbattuto nel novembre 1989. Ci rechiamo quindi al checkpoint Charlie, un posto di blocco presente fino al 1989, che controllava il passaggio da est a ovest per chi superava il confine del muro. Qui si cambiava la valuta e si pagava l'ingresso con 25 marchi dell'est che venivano convertiti in 25 marchi dell'ovest.



Il checkpoint Charlie



Ancora croci a ricordare le persone uccise per aver superato il muro

Percorrendo le strade limitrofe, ancora croci bianche a ricordo delle vittime uccise per aver superato il muro.

Ci rechiamo poi in un quartiere pieno di grattacieli futuristici, costruiti nel dopoguerra da i più famosi ingegneri mondiali.

Ci troviamo così in una fantastica galleria finanziata dalla Soni, con una cupola che vuole ricordare il vulcano Fuji in Giappone, composto da vele bianche ad una altezza di 30 metri.



La galleria molto futuristica



Usciamo di li e ci rechiamo in un altro quartiere progettato dall'italiano Renzo Piano, anche questo con immobili piuttosto futuribili ed una galleria per gli acquisti e i servizi.

Usciti anche da qui, ci rechiamo nella piazzetta dedicata a Marlene Dietrich dove una targhetta riporta il suo nome ad un grande teatro dedicato alla musica.



La targa



Il teatro

Torniamo al palazzo della Soni dove avevamo fermato le bici, e ripartiamo, schivando per poco un'acquazzone che si è abbattuto all'improvviso mentre noi eravamo fermi nella galleria delle "vele".

Pedaliamo ora più spediti, e ci inoltriamo nel grande polmone verde di Berlino.

Faccio una brevissima sosta per fotografare la nostra ambasciata Italiana, poi arriviamo ad una grande chiesa diroccata dal conflitto e voluta conservarla così come si è trovata alla fine della guerra facendo vedere quali disastri provoca.

E' poi stata ricostruita a fianco una grande torre a forma di alveare con una cappella con vetrate blu tutte all'intorno ed un grande crocifisso al centro.

Quando entriamo noi, l'organista, collocato in alto, sta suonando in maniera sublime note famosissime di musica classica che aiutano la meditazione.

Noi rimaniamo affascinati da tutte le luci blu che ci circondano.



La grande cappella blu



l'organista sta suonando

Lasciata la cappella, riprendiamo la bici e ci dirigiamo verso il pullman dove Massimo ci sta aspettando in prossimità di un bel castello.

Alle 13,30 lo raggiungiamo e incominciamo a scaricare tutto l'occorrente per il pranzo, e quando siamo quasi pronti per iniziare, si avvicina una guardia che, parlando con la nostra guida ci sta dicendo che lì non ci possiamo proprio fermare e che ci dobbiamo spostarci subito.

Ci dice però che nel giardinetto lì a fianco è possibile fermarci.

Quindi ricarichiamo tutto sul pulman e ci spostiamo in questo giardinetto dove finalmente possiamo mangiare e bere in pace.

Dopo avere mangiato, Francesca ci offre una fetta, anzi due, di torta per festeggiare il suo compleanno di ieri.

Davvero molto buona.

Quando abbiamo terminato e sgomberato, ripartiamo e facciamo una breve sosta ad un negozio di frutta e verdura dove Luigi entra in compagnia di Manuela per acquistare un po' di verdura per domani.

Escono raggianti per l'acquisto appena fatto.



Conclusa la spesa, raggiungiamo il negozio hard rock café di Berlino dopo essere già stati a quello di Copenaghen.

Dopo avere fatto acquisti si può ripartire, ma per andare in un supermercato molto più grande, anzi, direi immenso.

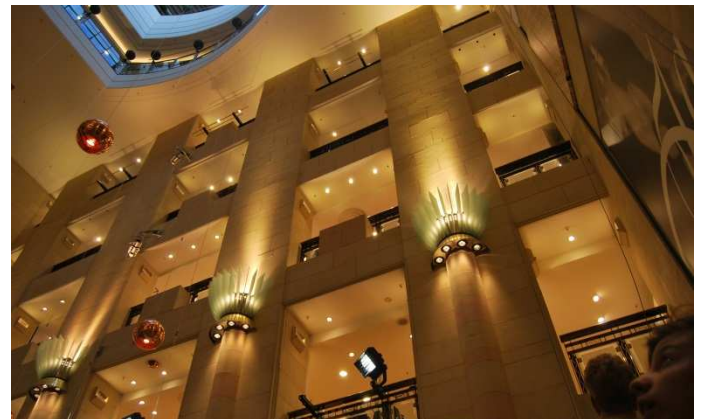
Il KaDeWe è il più grande magazzino d'Europa, ancora più grande dei magazzini La Fayette.

Il tempo a disposizione è :20 minuti.

E quindi di corsa entriamo e, con le scale mobili ci facciamo tutti e sette i piani, senza comprare niente, ovviamente.



Hard Rock Café



KaDeWe

Dopo avere girovagato in lungo e in largo in questo mega centro commerciale, riscendiamo e alle 17 ripartiamo con 10 minuti di ritardo sulla tabella di marcia.

Dopo essere ripartiti, ci accorgiamo che il cielo non promette niente di buono, si sta facendo nero molto infretta.

Per precauzione metto via la macchina fotografica e mi tolgo gli occhiali, poi proseguo, e poco dopo, all'improvviso e non piano piano, si rovescia su di noi un acquazzone improvviso.

Ci fermiamo senza nemmeno cercare un riparo, e in 5 secondi tiro furi il kway e me lo infilo battendo tutti i record, ed insieme a me tutti si sono improvvisamente fermati e vestiti di tutto punto.

Ora si può andare, piova pure, tanto noi la vacanza la stiamo concludendo e non iniziando, proseguiamo a tutta velocità incontrando tutte le altre persone in giro a piedi o in bici, ripararsi sotto gli alberoni o a qualche tettoia improvvisata, mentre noi imperterriti, proseguiamo come se niente fosse, tanto siamo già bagnati, a che serve fermarsi?

Alle 17,40 arriviamo al deposito delle bici, e a differenza del primo gruppo che ci ha preceduto, ci liberiamo delle bici senza perdere altro tempo.

Ci possiamo ora incamminare verso il nostro hotel.

Una volta arrivati ci facciamo una doccia calda poi, subito giù, perché questa sera la cena è in trasferta.

Ci rechiamo lì con il pullman, e arriviamo alle 19,40.

Alle 21 al nostro tavolo non è ancora arrivato nulla, mentre nei tavoli intorno a noi e specialmente in quelli dei tedeschi, continuano ad arrivare portate.

Cominciamo a spazientirci un po', ma alle 21,15 arriva tutto ciò che abbiamo ordinato.

Tutto molto buono.

Alle 22,30 siamo di ritorno all'hotel, e ci rechiamo subito in camera perché domattina presto carichiamo i bagagli perché Massimo vuole partire non più tardi delle 8.

Nel giro in bici di oggi abbiamo percorso **25 km** per un totale a Berlino di **42 km**

### **14/08/2013 mercoledì**

Oggi, sveglia all'alba, si caricano le valige alle 7,30 e alle 7,55 puntualissimi anche oggi, possiamo partire per il rientro in Italia.

Salutiamo il l'hotel Maritim che ci ha ospitato per tre notti e due giorni e accompagnati da un bel sole mattutino, partiamo.



L'hotel Maritim



Carichiamo le valigie

Quando partiamo, la temperatura esterna è di 15 gradi.

Alle 10,30 facciamo la nostra prima sosta nei pressi di Lipsia, il tempo è parzialmente coperto, con sprazzi di sole qua e là, ma la temperatura rimane freschina, 18 gradi.

Ripartiamo dopo 25 minuti.

Verso le 11,30 siamo fermi in colonna!

Proseguiamo a singhiozzo per più di mezz'ora, poi riprendiamo l'andatura normale.

Massimo alla guida è da 10 e lode, come all'andata.

Ci dà anche la possibilità di guardarci un bel film per passarci il tempo "Benvenuti al Nord"

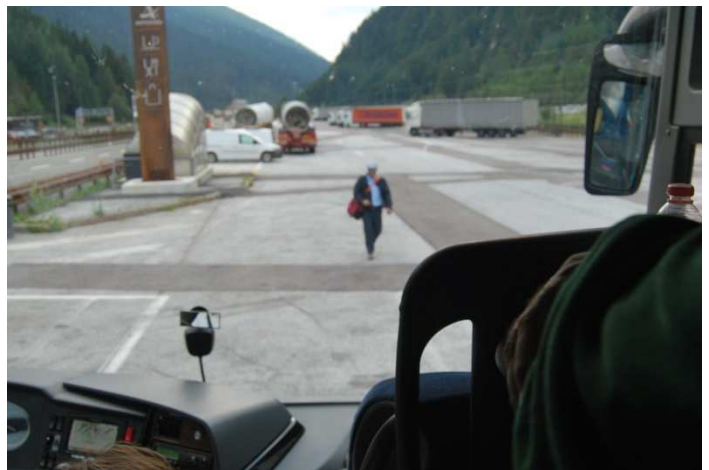
Alle 13 ci fermiamo in un'area di servizio per il pranzo e ripartiamo alle 14,15 dopo aver preso un buon caffè che Massimo ci prepara, così come ha fatto per tutta la vacanza.

E non è certo cosa da poco, all'estero, ovunque, se lo sognano un caffè come quello italiano.

Alle 17,50 facciamo la terza fermata che dura circa 20 minuti.



Benvenuti al Nord



Ci raggiunge il secondo autista

Alle 19 facciamo sosta al primo autogrill subito dopo aver superato il Brennero, e qui ci raggiunge l'altro autista che darà un po' il cambio a Massimo che mi sembra ancora molto vigile e preciso nella guida.

Ci fermiamo per "l'ultima cena" alle 19,50 in un autogrill nei pressi di Bolzano, e il team cucina è ancora in piena forma e ben rifornito, meritano davvero un plauso insieme a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato per la buona riuscita di questa fantastica vacanza.

Ripartiamo alle 21, e dopo avere scaricato Miria all'uscita dell'autostrada nei pressi di Verona, Milena e Mauro a quella di Modena, e Gabriele e Susanna a Corticella, arriviamo a San Pietro in Casale alle ore 0.30 dopo esserci guardati un altro bel film l'ultimo uscito di 007.

Ora la vacanza è davvero finita, ma che bella che è stata!

L'appuntamento è al prossimo anno quando si partirà per un'altra favolosa vacanza che, dovunque sarà, con una compagnia così sarà sicuramente fantastica.

Daniele